



Secondo uno studio Usa oltre la metà di chi è stato colpito dal virus subirà sintomi come spossatezza, dolori, e danni a cuore, polmoni, fegato, reni

# Sofferenze post Covid per 1 su 2

**L**a sindrome Post-Covid o Long Covid è una patologia che fu riportata per primo da Anthony Fauci direttore del National Institute of Allergy and Infectious Disease degli Stati Uniti in pazienti guariti dal Covid-19 sia in una fase avanzata che in una fase iniziale o paucisintomatica, sia negli adulti che nei bambini. La patologia è caratterizzata da spossatezza, disturbi della concentrazione e della memoria, nebbia nella testa, dolori muscolari e articolari, affaticamento dopo piccoli sforzi, fatica a respirare soprattutto per coloro che avevano avuto un problema polmonare, e persistenza dei disturbi dell'olfatto e del gusto in coloro che li avevano riportati durante l'infezione.

## I GRUPPI

Sostanzialmente vi sono 2 gruppi di pazienti affetti da sindrome Post Covid. 1) un primo gruppo che ha avuto un certo danno ai polmoni, cuore, fegato, reni o cervello che non sappiamo ancora quanto saranno permanenti o quanto si risolveranno nel tempo; 2) un secondo gruppo invece che continua a sperimentare sintomi disabilitanti quali spossatezza, nebbia nella testa, dolori, sintomi simili influenzali anche se non ci sono segni di danno agli organi, specialmente ai polmoni.

Tra le cause, ancora nel complesso sconosciute della

sindrome Post Covid, la più probabile quella di un sistema immunitario disreattivo persistente, anche una volta che lo stimolo virale è passato. Secondo uno studio americano della Penn State College of Medicine pubblicato su Jama, più della metà dei 236 milioni di persone a cui è stato diagnosticato il COVID-19 in tutto il mondo da dicembre 2019 sperimenteranno sintomi post-COVID o Long Covid fino a sei mesi dopo il recupero. Il team di ricerca ha affermato che i Governi, le organizzazioni sanitarie e i professionisti della sanità pubblica dovrebbero prepararsi per il gran numero di sopravvissuti al COVID-19, che avranno bisogno di cure per una varietà di sintomi psicologici e fisici.

Molti pazienti riferiscono che questa sintomatologia è molto più severa rispetto all'infezione acuta, in particolare coloro che hanno avuto una forma paucisintomatica. Lo stesso Anthony Fauci ha ricordato che molti di questi pazienti ricordano la Sindrome da fatica cronica (CFS) come sintomatologia ed infatti questa patologia è spesso in rapporto a infezioni virali come l'EBV della mononucleosi infettiva o altre infezioni come l'influenza e così via. Nell'ambito della Società Italiana di Ossigeno Ozonoterapia con il coordinamento della Tirelli Medical Group di Pordenone ed insieme al Prof. Franzini di Bergamo, il

Prof. Valdenassi di Genova, il Prof. Pandolfi di Roma e il Prof. Chirumbolo di Verona abbiamo trattato e riportato sulla rivista European Review of Medical and Pharmacological Sciences i dati su 100 pazienti con Sindrome Post Covid che sono stati trattati con ossigeno ozonoterapia che è un trattamento molto efficace anche nella Sindrome da Fatica Cronica e nella Fibromialgia, come già pubblicato dal nostro gruppo.

## FARMACOLOGIA

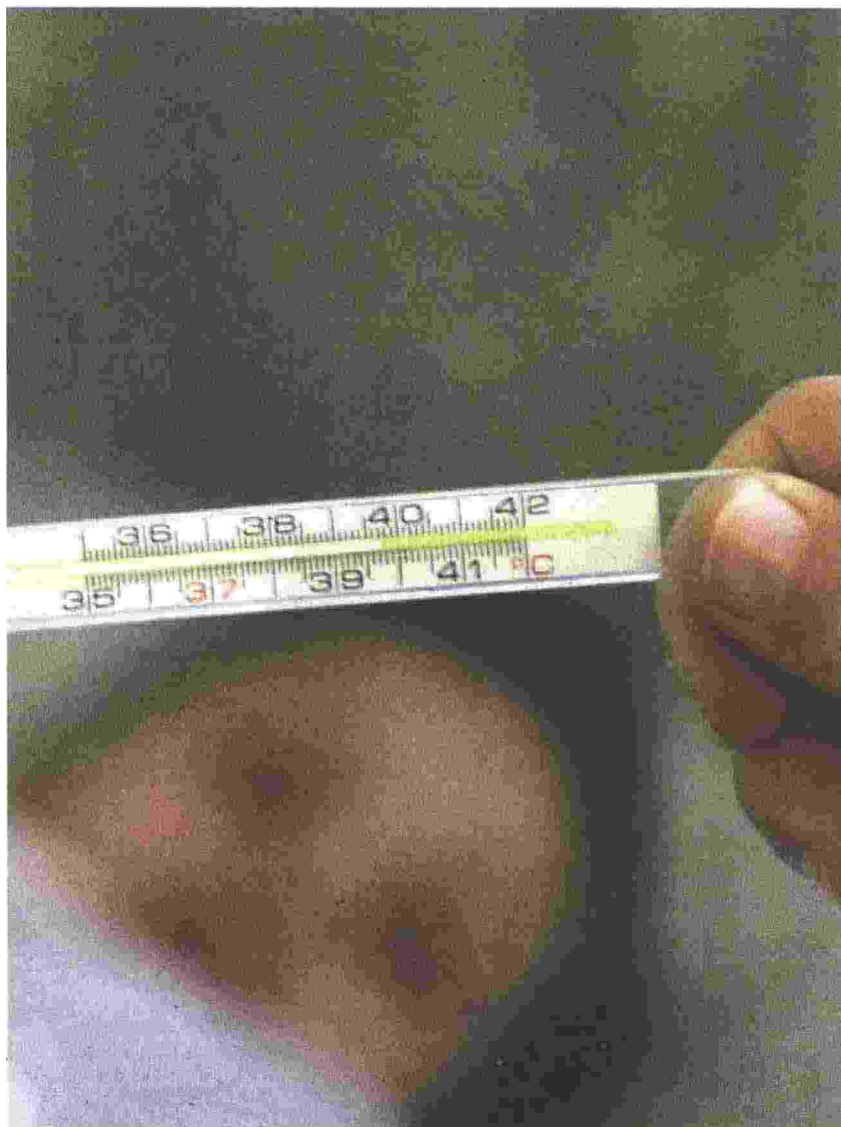
Va considerato che non vi sono approcci farmacologici che funzionano nella Sindrome Post Covid, ma nella nostra esperienza abbiamo avuto una risposta di circa 70% nei pazienti che abbiamo trattato con ossigeno ozonoterapia in autoemotrasfusione basandoci sulla fatigue severity scale, una scala di valutazione della fatigue o spossatezza in questi pazienti con una riduzione di questo e degli altri sintomi nella Sindrome Post Covid. È interessante notare che fu il geniale Nikola Tesla nel settembre 1896 ad inventare il primo generatore di ozono e qualche anno dopo nel 1900 a fondare con successo la Tesla Ozone Company. Ad oggi sono circa 3000 le città che utilizzano l'ozono per la pulizia e l'igienizzazione delle acque e delle reti fognarie. Inoltre l'ozono è utilizzato nella terapia di un numero notevole di malattie,

soprattutto delle ernie cervicali e lombari, nella fibromialgia, sindrome da fatica cronica, nelle artrosi, nelle ulcere varicose, nelle infezioni fino alla sindrome post Covid di oggi, basandosi sulla sua attività antiossidante, antinfiammatoria, energetica, antidolorifica.

Nel frattempo i dati che provengono da una ricerca pubblicata sul The Lancet, da ricercatori della Gran Bretagna hanno documentato che con due dosi di vaccino dopo l'infezione da Sars-COV-2 le probabilità di sviluppare una Sindrome Post Covid sono diminuite del 50% nei confronti delle persone non vaccinate. Il problema in questo contesto è che la sintomatologia della Sindrome Post Covid inizia quasi subito dopo l'infezione, quando ancora non è il tempo delle dosi di vaccino. Infine va ricordato che il vaccino sia negli anziani che negli adulti e negli adolescenti serve non solo per evitare l'infezione acuta da Sars Cov2 ma anche le conseguenze dell'infezione cioè la sindrome post-Covid che affligge fino ad oggi il 10-30% di coloro che sono infettati anche in maniera paucisintomatica.

## Prof. Umberto Tirelli

Direttore della clinica Tirelli Medical Group di Pordenone  
Past Primario dell'oncologia dell'Istituto Tumori di Aviano



Rialzi febbrili, spossatezza, dolori simil-influenzali sono tra i sintomi delle conseguenze di lungo periodo del Covid. Sotto, il prof. Tirelli con il suo gruppo di lavoro

**I RISULTATI DELLA  
OSSIGENO-OZONOTERAPIA  
SU 100 PAZIENTI  
TRATTATI DAL TIRELLI  
MEDICAL GROUP  
DI PORDENONE**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

099116